

13,20 Superbike, Gp Olanda gara 1 La7
14,00 Volley, mond. donne Ita-Gre RaiSportSat
15,00 Motomondiale, Gp Portogallo Italia1
15,55 Rugby, Petrarca-Benetton Tele+
16,00 Ciclismo, Vuelta (2ª tappa) Rai3
17,30 Atletica, Meeting di Rieti Rai3
17,45 Superbike, Gp Olanda gara 2 La7
19,25 Basket, camp. mondiali Tele+
17,00 Tennis, Us Open (diretta) Eurosport/Tele+
22,45 La domenica sportiva Rai2



Euro 2004: a Mosca scontri fra tifosi ubriachi prima di Russia-Eire

Pomeriggio di scontri tra tifosi a Mosca prima della partita Russia-Eire, valevole per il gruppo 10 di qualificazione ai campionati europei di calcio che si disputeranno in Germania nel 2004. Dal ristorante McDonald's sulla centralissima via Tverskaya nei pressi del Cremlino, all'hotel Russia (che ospitava diversi supporter irlandesi) vicino alla piazza Rossa, fin dietro lo stadio del Lokomotiv che ha ospitato l'incontro, un centinaio di tifosi delle due squadre hanno fatto bagarre sotto l'effetto dell'alcol: alla fine si sono contati otto feriti, di cui due sono stati ricoverati in ospedale. La polizia, riferisce l'agenzia di informa-

zione russa Interfax, ha effettuato numerose fermi e arresti. Alla fine l'incontro si è concluso per 4-2 in favore dei padroni di casa. I russi, scesi in campo con una formazione decimata da infortuni e squalifiche, hanno preso un vantaggio di 2-0 dopo appena 25 minuti di gioco, grazie ai gol di Kariaka (al 20') e di Beschastnykh (25'). Nella ripresa, al 69', Doherty ha accorciato le distanze, ma appena un minuto dopo Kerzhakov segnava la rete del 3-1 per la Russia. Al 76' Morrison riapriva le speranze irlandesi riducendo ancora ad un solo gol il vantaggio russo, ma all'87' arrivava il tracollo con l'autogol di Bab,

che ha maldestramente infilato nella propria porta il pallone respinto alla meglio dal suo portiere Shay Given su un tiro a bruciapelo di Kerzhakov. Ecco gli altri risultati dei match per le qualificazioni a Euro2004 disputati ieri: Gruppo 1 Cipro-Francia 1-2 Gruppo 2 Norvegia-Danimarca 2-2 Gruppo 3 Austria-Moldavia 2-0 Gruppo 4 Lettonia-Svezia 0-0, S. Marino-Polonia 0-2 Gruppo 5 Faerorere-Scozia 2-2, Lituania-Germania 0-2 Gruppo 6 Armenia-Ucraina 2-2 Gruppo 7 Turchia-Slovacchia 3-0 Gruppo 8 Croazia-Estonia 0-0, Belgio-Bulgaria 0-2 Gruppo 9 Finlandia-Galles 0-2 Gruppo 10 Russia-Eire 4-2

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Un autogol e Del Piero, Trap respira

Qualificazioni Europei. Dall'Azerbaijan l'Italia torna con tre punti e ancora mille dubbi

in poltrona

DOPO PIZZUL NON C'È IL DILUVIO MA GIANNI CERQUETI

Luca Bottura

Azerbaijan-Italia, anno primo dell'era d.P. (dopo Pizzul). Diario astrale del telenauta.

Caro maestro Due le invocazioni nel pre-gara per il popolare Orso Bruno. Prima Jacopo Volpi in qualità di capodelegazione, poi l'esordiente Cerqueti in avvio: «Stasera a casa c'è uno spettatore particolare: Bruno Pizzul. Ci ha dato il consiglio di raccontare la gara, proveremo a farlo». Operazione riuscita.

Differenze «Soffriamo» (Bruno Pizzul, quasi sempre, 1986/2000). «C'è da soffrire» (Gianni Cerqueti, ieri sera, 20')

Differenze 2 Tra una rimessa in gioco e un tiro da fuori, Cerqueti ha spiegato in quattro parole la questione Nagorno-Karabakh che divide Azerbaijan e Armenia, ha ricordato che ci sono più azeri nel vicino Iran. La migliore pagina di Esteri vista su Raiuno da diverso tempo.

Differenze 3 La tv azeri non è la Cnn, ma ha sciorinato una buona regia e una grafica molto migliore di quella Rai, ormai ufficialmente la più brutta e antica d'Europa (e parte dell'Asia).

Differenze 4 Dopo i Mondiali, vistosamente diluita la personalizzazione Rai: non ci fanno più vedere ogni intimo particolare del folcloristico Trap. Ne hanno guadagnato sia le riprese che i risultati. Portava una certa sfiga.

Gianni! Finalmente svelato il cognome del Gianni (!) invocato da Tonino Guerra negli insopportabili spot Unieuro: è Cerqueti. Più ottimista di lui, con gli azzurri ancora sperduti nel posto delle fragole, ha ricordato che con gli arbitri greci l'Italia non aveva mai perso. E 2' dopo gli azeri hanno fatto autogol.

Ritorni Nella squadra di Cerqueti c'è Enrico Varriale, a suo tempo allontanato dall'azzurro perché pretendeva di fare domande a un minimo giornalistico a Zoff. S'è accorto per tempo che Tommasi era finito a destra e quello ha innescato l'1-0. Bravi entrambi. Riflessi Gol di Del Piero! E il 19', raggiunge Bettega (Gianni Cerqueti, un secondo dopo il 2-0).

Misura Cerqueti: «Beh, l'Azerbaijan ha una storia antichissima. Se risaliamo a Tamerlano». Bulgarelli: «Non esagerare» (46' della ripresa).

Esatto Amedeo Gorla: «Allora Alex, una buona prestazione la tua. Ti sei sacrificato dietro le punte giocando a destra e sinistra senza intasare gli spazi. Del Piero: «Sì».

Francesco Caremani

BAKU Giovanni Trapattoni torna dall'Azerbaijan con una vittoria, ma senza aver estirpato il "baku" della panchina che sta rendendo marce le fondamenta di quella azzurra. I tre punti fanno comodo al morale, alla classifica e all'immagine della Nazionale, soprattutto quella interna. Iniziare le qualificazioni con una vittoria, poi, è sempre importante, ma i problemi restano e non sono pochi. Il gioco viaggia, soprattutto, per linee esterne con Del Piero che evidentemente soffre un ruolo non suo. Di questo ne risente anche Vieri, abulico e indisponente, ma mai servito a dovere per sprigionare la sua potenza di fuoco. Il più pericoloso in attacco è il solito Inzaghi, ma di fronte a un continuo correre e proporsi produce solamente due tiri in porta. Appurato, il tridente non risolve il problema del gol e dell'efficacia sotto porta.

Ma il reparto messo peggio resta il centro-campo, dove manca il metronomo, colui che detta i tempi alla squadra, che distribuisce palloni. Alla fine se ne rende conto anche il Trap che, sul 2-0, a un quarto d'ora dalla fine, prova Pirlo, inserendolo al posto d'Inzaghi. Il gioco azzurro nasce dai lanci dei difensori direttamente agli attaccanti, spesso anticipati; i centrocampisti non sanno cosa fare, a chi dare la palla. Trapattoni fa girare gli uomini della mediana e, alla fine, scopre che Tommasi sulla destra è più pericoloso che al centro. Da lui, nel primo tempo, nascono le azioni più pericolose degli azzurri. La difesa non ha grossi problemi, ma Coco non sarà mai Paolo Maldini ed è un grande peccato.

La cronaca della partita. Pronti via, il ct conferma il tridente della vigilia, ma nella prima frazione di gioco gli azzurri producono la pochezza di quattro tiri in porta, due di Inzaghi e due di Tommasi, ed è per sola fortuna che il primo del romanista s'insacca

alle spalle di Kramarenko, grazie all'intervento maldestro di Ahmadvov. L'autogol permette all'Italia di respirare, ma chi si attende il colpo del ko resta deluso. Il vantaggio, infatti, non cancella i problemi della squadra che resta timida e attendista: lo è per tutto il primo tempo. L'Azerbaijan sarà anche 177' nella classifica Fifa, ma quando attacca dà l'impressione di sapere cosa fare, di avere un progetto tattico e fino ai 16 metri sembra una squadra vera. Per fortuna dell'Italia, mostra tutta la sua modestia nello spazio che va dal limite dell'area di rigore a Buffon. Fermo restando che la difesa azzurra, quando messa sotto pressione, mostra evidenti limiti di concentrazione e meccanismi arrugginiti. Ci salva la classe e lo spirito combattivo dei soliti Nesta e Cannavaro.

La ripresa inizia con l'Azerbaijan ancora più aggressivo e sicuro di sé, come se la rete azzurra avesse svegliato il "leone che dorme". L'Italia continua a non trovare il

bandolo della matassa e a giochicchiare, difendendo lo striminzito vantaggio e a volte lo fa con estrema difficoltà, anche se non dà mai l'impressione di soccombere di fronte agli attacchi azeri, fortunatamente imprecisi quando c'è da buttare la palla nel sacco. Giovanni Trapattoni sente puzza di bruciato e prende provvedimenti: fuori Vieri e Di Biagio, dentro Montella e Ambrosini. Ed è proprio da un lancio di Montella per Inzaghi che nasce il raddoppio azzurro. Il milanista viene atterrito a 20 metri dalla porta. Punizione perfetta per Del Piero che non sbaglia, pennellata e 2-0. Sulle rive del Mar Caspio l'aria è pregna d'umidità, afosa, appiccicosa, e l'Italia lascia questi luoghi con l'impressione di non essersi scrollata di dosso quella sensazione di precarietà e di pressapochesza tattica già viste ai Mondiali. Con queste premesse, Jugoslavia e Finlandia rischiano d'essere candelotti di dinamite piazzati sotto il sedere del Trap.

la giornata in pillole

- Motomondiale, la griglia**
Nessun italiano in pole nel Gp del Portogallo. Nelle motogp davanti a tutti la Yamaha di Checa, poi le Honda di Kato e di Vale Rossi. In 250 miglior tempo per l'argentino Porto, affiancato da Melandri e Nieto. Pedroza su Honda parte al palo delle 125, davanti a Poggiali e al giapponese Uì.
- Volley rosa k.o. contro Cuba**
Seconda sconfitta consecutiva per l'Italia nella seconda fase dei Mondiali femminili: le azzurre sono infatti state sconfitte da Cuba con il punteggio di 3-1 (32-30, 17-25, 25-22, 26-24). Oggi partita decisiva per l'accesso ai quarti di finale contro la Grecia.

Corea

Uno 0-0 avvicina il Sud e il Nord

SEUL È finita 0-0 in festa e in unico abbraccio in campo e sugli spalti tra i 64.000 spettatori del gremito stadio dei mondiali di Seul la partita più amichevole della storia tra Corea del sud e Corea del nord, da ieri più vicine, grazie allo sport, ad una pace attesa da 70 milioni di persone dopo 50 anni di guerre, attentati, odi e sofferenze. Prima del match non sono stati suonati gli inni bensì la popolarissima, al Sud e al Nord, canzone tradizionale *Arirang*. Al centro del campo una bandiera con la penisola coreana disegnata in blu su campo bianco.

Nessuna ammonizione e nessuna espulsione ma tanta emozione per i 22 in campo. Ahn, il giustiziere degli azzurri, ha confessato: «Sono felice e orgoglioso di poter contribuire a una pace voluta da tutti».



Bloccati dalla protesta i campionati di A e B, gli unici tornei professionistici già «attivi» sono quelli di C/1 e C/2. Ieri la prima gara: Prato-Pistoiese 1-0. Oggi tutte le altre

È partita la serie C, tutti quanti all'ombra della Fiorentina

Walter Guagnelli

La serie C ha battuto tutti sul tempo e, dimenticando crisi societarie, debiti e lotte di palazzo, è già scattata ieri con l'anticipo Prato-Pistoiese. Hanno vinto 1-0 i padroni di casa con gol di Mario Morfeo, fratello di Domenico, attaccante dell'Inter. La C è un gigantesco iceberg formato da 90 squadre con oltre 2000 calciatori che sotto la punta luccicante di club dal glorioso passato come Fiorentina, Padova, Spal, Foggia, Pro Vercelli, Alessandria nasconde tutti i paradossi del calcio professionistico di provincia. Da un lato società sempre sull'orlo del fallimento, impianti inadeguati e fatiscenti, tifoserie turbolente, giocatori famosi

chiamati in provincia con sontuosi ingaggi, dall'altro piccoli club capaci invece di gestirsi come vere aziende per produrre utili e valorizzare giovani calciatori, ingaggi equiparati a stipendi da impiegati e fare del calcio un'occasione di crescita sociale.

Fiore all'occhiello della terza serie è la nuova Fiorentina targata Diego Della Valle. Riparte dalle C2 (girone B) col proposito di risalire in A nel giro di 3-4 stagioni. L'allenatore *Vierchowod* può contare su giocatori in grado di far la differenza: il centrocampista Claudio Bonomi (ex Empoli e Lecce in A), il difensore Roberto Ripa (Udinese, Bari, Perugia), l'attaccante ex Taranto Christian Riganò autore di 27 gol nell'ultima stagione in Puglia e Angelo Di Livio che dopo i mondiali nippoamericani

ha deciso di restare in viola.

Altri calciatori con importanti trascorsi nella massima serie: Filippo Galli e Stefano Eranio, colonne del Milan negli anni '90, si ritrovano nella Pro Sesto, Fabrizio Lorieri (ex Torino, Roma e Lecce) viaggia verso i 39 anni ma lo Spezia conta molto sulle sue parate per salire in serie B. In Liguria ha ritrovato Renato Buso (Juve, Fiorentina, Napoli). Gianluca Luppi di anni ne ha 36 metà dei quali trascorsi sui campi di A e B con le maglie di Bologna, Juventus, Fiorentina, Atalanta Venezia e Napoli. Ora vuole riportare il Cesena alla serie cadetta. E ancora Centofanti (ex Verona, Ancona) e Bergamo (Bologna) preziosi "over 30" nel Padova. *Banchelli* (Fiorentina) punta di diamante della Carrarese, *Zanoncelli*

(Milan) alla guida del centrocampo della Spal.

Molti big anche nelle vesti di allenatori: l'ex torinista *Patrizio Sala* guida la Valenzana, l'ex juventino *Galderisi* il Giulianova, l'ex milanista *De Vecchi* la Spal, Roberto *Boninsegna* siede sulla panchina del Mantova, *Beppe Iachini* su quella del Cesena, *Carletto Muraro* (Inter) vuol far risalire in alto la Pro Patria mentre *Marco Osio* il famoso "sindaco" dei tempi del Parma di Scala allea il Brescello.

La serie C1 diventa anche il trampolino di lancio per diversi "figli d'arte": Ludovico *Spinosi* (Teramo), *Jacopo Galbiati* (Fiorentina), *Alberto Villa* (Pistoiese). *Matia Altobelli* prova a far la carriera del padre "Spillo" ma il primo tentativo a Martina-

franca s'è concluso presto col ritorno a Milano. Ad Avellino è arrivato il centrocampista argentino *Emiliano Diaz* figlio ventenne del simpatico Ramon che negli anni '80 fece partire la sua avventura italiana proprio dall'Irpinia.

Sono alcune centinaia gli stranieri impegnati in C1 e C2, molti dei quali scesi dalle serie maggiori per "farsi le ossa" o chiudersi in provincia la carriera. Fra i protagonisti dell'ultimo mercato il ventenne brasiliano *Inacio* che dopo qualche comparsata nell'Atalanta riparte dal Pavia, un altro brasiliano, *Aurelio*, reduce da esperienze a Brescia e Crotona è arrivato alla Spal. L'attaccante congolese *Kanjengele* trasferito dalla famiglia Gaucci dal Catania alla Sambenedettese. Il giapponese Ken To-

kio tenta la fortuna nella Pro Sesto, l'albanese *Myrtaj* cerca gol importanti per il Cesena, mentre il bulgaro *Zhabov* prova a non far rimpiangere Riganò a Taranto.

La C è piena di vicende curiose e bizzarre. Il Pisa ha un presidente molto particolare, si chiama *Gunther IV* ed è un cane pastore a cui una decina d'anni fa una contessa tedesca ha lasciato un ingente patrimonio a patto che venisse investito nel calcio perché il figlio amava questo sport. È nato quindi il "Gunther group" che dopo aver trattato l'acquisto del Bologna ha comprato le quote di maggioranza del Pisa. Clamorose infine alcune rivoluzioni di mercato: il Teramo ha acquistato ben 19 giocatori cedendone 16, la Reggina ne ha ingaggiati 17 vendendone 14.